

# I cinquant'anni dell'Uomo Ragno

## Nell'agosto del 1962 cominciarono ad apparire le storie del supereroe

**Mezzo secolo di vita e un «nuovo inizio» al cinema per la creatura di Stan Lee nata all'insegna del politicamente corretto. Non se la passa male neanche il suo «opposto», Batman**

ENZO VERRENGIA  
enzoverrengia@tin.it

**SPIDER-MAN E BATMAN. IL PRIMO FESTEGGIA IL MEZZO SECOLO DI VITA A FUMETTI E TORNA SUL GRANDE SCHERMO IN UN FILM CHE NE SEGNA IL NUOVO INIZIO, O «REBOOT». IL SECONDO CONCLUDE LA TRILOGIA CINEMATOGRAFICA DIRETTA DA CHRISTOPHER NOLAN CON IL CAVALIERE OSCURO - IL RITORNO.** Due super eroi dalle opposte concezioni del fumetto e della società.

Quando nell'agosto del 1962, sul mensile *Amazing Fantasy*, cominciarono ad apparire le storie dell'Uomo Ragno, l'accresciuta diffusione della tv e l'emergere delle minoranze etniche, incoraggiate dalla

L'Uomo Ragno (Marvel Comics) e Batman (Dc Comics)

politica di Kennedy, mettevano in crisi il superuomo bianco, anglosassone e protestante (Wasp).

Nelle università incubava la rivolta giovanile. Il progettista Stan Lee ed il disegnatore Steve Ditko concepirono Peter Parker, studente non eccezionale, ciò che nelle scuole americane si definisce un nerd, imbranato. Morso da un ragno radioattivo, ne acquisisce le doti: velocità, aderenza a ventosa sulle pareti ed istinto superiore alla media. Diviene Spider-Man. Questo, tuttavia, non gli procura vantaggi. Salva il mondo dal folletto Goblin eppure nessuno gliene rende merito. Tanto meno J. Jonah Jameson, redattore capo del *Daily Bugle*, sempre insoddisfatto delle foto che Parker scatta per arrotondare le sue magre finanze da universitario.

È il trionfo del *politically correct*, forse ancora più estremo nel caso di Daredevil, supereroe cieco, che lo stesso Stan Lee crea nel 1964. Il retaggio della quotidianità avvince in storie comunque piene di *sense of won-*



der, senso del meraviglioso. Si spiega che il supereroismo non è una benedizione, anzi. Comporta delle responsabilità di fronte alle quali sarebbe molto più comodo rifugiarsi nell'anonima sicurezza della gente comune.

Otto anni prima, nel 1954, uno psicologo, Frederic Wertham, aveva pubblicato *The Seduction of the Innocent*, che trasferiva molto arbitrariamente sulle pagine degli albi per ragazzi teorie di derivazione freudiana. Tra Batman e Robin si ravvedeva un legame omosessuale. La violenza disegnata, secondo Wertham, minava le basi morali della società ed istigava le frange giovanili a ripiegare su modelli di vita e comportamenti criminali. Tali affermazioni si accompagnavano allo zelo oscurantista del senatore Joseph McCarthy nella sua caccia alle streghe e spronavano l'entusiasmo di un altro politico rampante, Richard Nixon.

In seguito allo scalpore sollevato dal volume di Wertham, la Comics Code Authority calò accettate censorie. Per scongiurare la crisi delle vendite fu cambiata l'impostazione delle storie. Dal noir metropolitano, l'accento passò sulla fantascienza. Talvolta Batman e Robin tornavano indietro nel tempo a battersi contro cavalieri medievali in un'era dove le loro calzamaglie sembravano più adeguate.

Da ultimo, esce negli Stati Uniti *What's the Matter With Batman?*, della dottoressa Robin Rosenberg, specializzata in analisi caratteriali dei supereroi. Il suo ritratto dell'Uomo Pipistrello è di gran lunga più articolato. La morte violenta dei genitori può avergli causato disturbi da stress post-traumatico?

Anche questo, però, porta lontano dallo spirito originario del personaggio, che precedeva nella direzione di un trionfo del machismo tipico, in quel periodo, del marchio Dc Comics.

Creato dal disegnatore Bob Kane, apparve come The Bat-Man nel maggio del 1939 su *Detective Comics*, il mensile americano di fumetti che un anno prima aveva dato i natali a Superman. Dal quale il nuovo arrivato differisce. Privo di ultrapoteri, nelle sue prime avventure, per lo più notturne, arriva ad uccidere. Batman vuole disinfestare dalla mala la sua città, Gotham City, uno dei soprannomi di New York. Odiava i delinquenti perché i suoi genitori sono stati uccisi per rapina. Il desiderio di vendetta ha molti debiti verso il feuilleton. Sotto il cappuccio da pipistrello con le orecchie a punta, volute dallo sceneggiatore Bill Finger, si cela Bruce Wayne, miliardario per eredità, che divide il suo tempo fra associazioni filantropiche e spassi da playboy, più dichiarati nelle didascalie che mostrati nelle storie. In seguito, adotta il giovane Dick Grayson, e ne fa un assistente mascherato, Robin, che significa pettirosso.

Nella primavera del 1940 Batman conquista un mensile tutto per sé e appare il più angosciante fra i suoi arcinemici: il Jolly (the Joker). L'uomo è caduto in una vasca di sostanze chimiche, uscendone con i capelli verdi, il volto bianco e contratto in un ghigno permanente che è anche il riflesso di una lucida follia. Fra lui e Batman si ingaggerà una lotta senza quartiere, fino ad un'identificazione reciproca in cui è difficile distinguere le ragioni del bene e quelle del male.

Infine, arriva Christopher Nolan, che conferisce al suo Batman le parvenze di un'icona disperata nell'era della destabilizzazione permanente, anche sul piano individuale. David Letterman, peraltro, ha insinuato il dubbio che la pellicola si concluda con la morte del giustiziere. Non insorgano gli appassionati. Di resurrezioni abbondano i personaggi seriali.

Qualsiasi destino sia in serbo per il Cavaliere Oscuro, la divergenza fra la linea Dc e quella Marvel ormai non regge più. La realtà viene ridisegnata dalla globalizzazione, dall'ascesa del Terzo Mondo, dalla società multietnica e dall'11 settembre 2001. All'indomani della distruzione delle Torri Gemelle, mentre l'America di Bush preparava la guerra asimmetrica, sulle pagine del mensile *Detective Comics* compariva un inedito aiutante per Batman, a sostituire Robin. Si chiamava Nightrunner, corridore notturno. Dietro quel nome tipico da supereroe e sotto il costume, si annidava un ventenne francoalgerino, di fede islamica.

Più di recente, ha esordito Buraq, altro supereroe musulmano, deciso a riportare la pace fra occidente ed Islam. Lo crea Adil Imtiaz, 31 anni, immigrato quando era bambino negli Stati Uniti da Pakistan, insieme alla famiglia. Entusiasta dei fumetti Marvel, gli viene naturale realizzare le tavole di questo Buraq, che si pronuncia quasi come Barak, sottinteso Obama.

...  
**Creato da Bob Kane nel '39 l'uomo pipistrello subì la censura: troppo violento e «forse» omosessuale**

### COLLEZIONISMO

#### Aste milionarie per gli albi a fumetti

Fumetto, che passione! Il mondo è pieno di collezionisti pronti a tutto per possedere un albo raro. Una passione da 317.200 dollari, che equivalgono a circa 245 mila euro. Tanti ne ha pagati John Dolmayan, batterista del gruppo «System of a Down» - che è anche proprietario della Torpedo Comics - per

comperare all'asta online una copia dell'albo di «Action Comics» del 30 giugno 1930, in cui appare per la prima volta Superman. Mentre qualcuno ha pagato 15.535 dollari per l'originale della copertina del numero 155 di «Spider-Man», firmata dal disegnatore John Romita.

E. V.